

Commento di Marco Branchi

I Monti della Laga: il Bosco Martese e le Cascate della Morricana

Nell'angolo più isolato e selvaggio dei Monti della Laga (attualmente compresi nel Parco Nazionale Gran Sasso – Laga), si trova una delle sempre più rare aree di Wilderness presenti in Italia. Poco accessibile, scomodo da raggiungere anche in auto, ma d'incomparabile bellezza, il Bosco Martese (immerso nella Valle del Rio Castellano), è sicuramente una delle perle offerte dai Monti della Laga al visitatore attento. Il Bosco si trova nel versante teramano della Laga, e per visitarlo occorre giungere al Ceppo, a circa 35 km da Teramo. Sicuramente i periodi migliori, per apprezzarne la bellezza, sono la primavera inoltrata e l'autunno con l'esplosione dei colori. Ciò nulla toglie al fascino delle cascate ghiacciate e del bosco ricoperto di neve nel periodo invernale, e al verde sterminato dell'estate.



La primavera, in questo angolo nascosto della Laga, è una festa dell'acqua. Cascate, ruscelli, scivoli. Il borbottio dei torrenti carichi e il rumore del tonfo dell'acqua alla base delle tante cascate fanno da colonna sonora all'escursionista. Inoltre orchidee spontanee, fioriture varie e numerosi uccelli di bosco, catturano l'interesse del visitatore.

L'autunno offre scenari di struggente bellezza. Una mano invisibile dipinge con nuovi e spettacolari colori il bosco: il verde cupo degli abeti si accompagna al giallo dei faggi, gli aceri diventano rossi, il sottobosco e le felci, in una continua gradazione d'oro, impreziosiscono il paesaggio. Il terreno diventa un tappeto di funghi, dalle velenose ma affascinanti amanite, ai succulenti boleti, passando per centinaia di specie. Il bosco sprigiona tutta la sua magia. Camminarvi lentamente sapendo che forse un lupo ti osserva attento, nascosto dagli alberi, che il picchio rosso interrompe la sua attività al tuo passaggio, che il misterioso e sfuggente Gatto Selvatico nel folto della vegetazione continua la sua implacabile caccia ai piccoli mammiferi che popolano la foresta, trascina l'escursionista in un mondo lontano un'eternità dalle convulsioni e dagli isterismi della vita cittadina.



Forse l'antica consacrazione del Bosco Martese al dio Marte (dio della guerra...in guerra, ma protettore dei boschi e dei giardini in tempo di pace), conserva ancora oggi una sua sacralità che si trasmette a chi lo percorre senza frenesia.